

LE SFIDE DELLA SANITÀ

Forlì

Irst, è arrivata la conferma: resta Irccs De Pascale: «Eccellenza che crescerà ancora»

Ieri l'atteso annuncio da parte del ministero. Il presidente della Regione: «L'istituto diventerà capofila di tutta la rete oncologica romagnola»

di Oscar Bandini

Adesso è ufficiale, il Ministero della Salute conferma per l'Irst 'Dino Amadori' di Meldola la qualifica di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (Irccs). L'Irst ebbe il riconoscimento nel 2012 e oggi come allora rappresenta una società senza scopo di lucro, che vede tra i suoi soci Regione, Ausl Romagna, Università di Bologna, Comune di Meldola, Istituto Oncologico Romagnolo (Ior) e Fondazioni bancarie. Il riconoscimento conferma l'Irst nella veste di polo d'eccellenza strategico a livello nazionale per la cura, la ricerca e la terapia sperimentale onco-ematologica.

«**La conferma** che arriva dal ministero attesta come l'Istituto di Meldola rappresenti la punta di diamante della ricerca in Romagna. Noi vogliamo però che cresca ancora, anche da un punto



L'assessore regionale Fabi: «Un modello, una terza via virtuosa tra servizio pubblico e impresa privata»



Una ricercatrice dell'Irst di Meldola all'opera e, a destra, la nuova direttrice generale dell'istituto Cristina Marchesi

di vista dimensionale – commenta il presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale -. Coerentemente con la volontà del suo fondatore, Dino Amadori, l'istituto diventerà capofila di tutta la rete oncologica romagnola, migliorando quelle economie di scala che lo rendano sempre più sostenibile e all'avanguardia».

«**La portata** innovativa dell'Irst, a quasi vent'anni dalla sua nascita – aggiunge l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Massimo Fabi – rimane rilevante

e questo ulteriore riconoscimento conferma la bontà della sua progettazione e ne fanno un modello, una terza via virtuosa tra il servizio pubblico tradizionale e l'impresa privata».

A sua volta la direttrice generale dell'Irst Cristina Marchesi: «Il rinnovo della qualifica di Irccs non è solo un atto formale, ma una profonda attestazione di valore, fiducia e responsabilità», mentre il direttore scientifico Irst Nicola Normanno sostiene che «questo rinnovo rafforza la nostra identità d'istituto di ricer-



nella ricerca biomedica e transazionale e nell'assistenza clinica di alta qualità. La qualifica viene conferita e periodicamente rinnovata sulla base di rigorose valutazioni scientifiche, organizzative e assistenziali e riguarda le differenti attività condotte in tutte le sedi dell'istituto, i cui professionisti oltre che a Meldola, operano anche nell'Ospedale 'Morgagni-Pierantoni' di Forlì, 'Bufalini' di Cesena e 'Santa Maria delle Croci' (Radioterapia e Skin Cancer Unit) di Ravenna. La qualifica consente uno status di cui lo stesso Ministero tiene conto.

Oltre a quello di Meldola, in Emilia-Romagna sono altri quattro gli istituti a possedere il medesimo titolo: il Policlinico Sant'Orsola, l'Istituto Ortopedico Rizzoli e l'Istituto delle Scienze Neurologiche a Bologna e l'Istituto in tecnologie avanzate e modelli assistenziali in oncologia a Reggio Emilia.



Cristina Marchesi (dg): «Non solo un atto formale, ma una profonda attestazione di valore e fiducia»

Sagra del Buongustaio dal 19 al 25 agosto 2025 REDA - FAENZA Zona campo sportivo parrocchiale REDA Summer FESTIVAL

QUESTA SERA

mercoledì

20

agosto

ore 21.30 DJ SET CON

PREZIOSO
in Action

APRE LA SERATA



SANITÀ
Forlì

Primo caso di West Nile

«Ecco come si trasmette»

È una donna di Forlimpopoli, in miglioramento. L'esperto: «Nessun allarme»



BELLOLI (IGIENE PUBBLICA)

«Quando si riscontra la positività entrano in gioco misure straordinarie come trattamenti adulti»

È stata colpita dal virus della West Nile, una donna forlimpopolese che ha trascorso le ultime ore ricoverata al Morgagni-Pierantoni. Ora è fuori pericolo e le sue condizioni sono in miglioramento.

Il suo è il primo caso conclamato dell'anno nel forlivese che, fino ad ora, era rimasto indenne. C'è da dire che solo una piccola parte delle persone colpite dal virus trasmesso dalla zanzara arrivano a una diagnosi, anzi: molte di loro non ne vengono nemmeno a conoscenza.

«Nella maggior parte dei casi – spiega Gian Luigi Belloli, direttore dell'unità operativa dell'Igiene Pubblica – le persone colpite sono asintomatiche. Solo un 20% presenta sintomi che spesso, però, sono molto leggeri e si limitano a un po' di febbre. Si

stima che solo lo 0,1% del totale riscontri complicanze da richiedere un ricovero ospedaliero: quasi sempre persone anziane o affette da altre patologie».

Ma come avviene il contagio? «La zanzara è il veicolo che trasmette il virus che, contrariamente a quanto molti credono, non è esotico, ma endemico. La trasmissione riguarda sia l'uomo che altri animali i quali, però, sono ospiti a fondo cieco, nel senso che non risultano contagiosi». Quindi solo la zanzara infetta ha il potere di contagiare: una volta contratto il virus non lo si può trasmettere, nemmeno ad altre zanzare. Una circostanza che consente, fortunatamente, di frenare l'espansione del contagio che può essere in qualche modo arginato.

«Il piano regionale prevede di-

Punture pericolose

IL VIRUS



Veicolo del contagio

Le zanzare, anche la 'tigre'

«La zanzara è il veicolo del contagio che può interessare sia l'uomo che altri animali i quali, però, sono ospiti a fondo cieco, nel senso che non possono a loro volta trasmettere il virus»

verse misure preventive che vengono predisposte sulla base della sorveglianza entomologica – prosegue Belloli –. Mi riferisco alle misure larvicide che vengono effettuate a ogni inizio stagione negli spazi pubblici e alle campagne che sensibilizzano i privati sulla cura dei loro spazi domestici, invitandoli a rimuovere o trattare i ristagni d'acqua e i cumuli di foglie secche dove vengono deposte le larve».

Quando si rilevano casi di positività, poi, si passa a misure straordinarie: «A quel punto il livello di rischio aumenta, perciò possono essere predisposti anche trattamenti adulti in zone particolarmente frequentate e ove siano in calendario feste all'aperto». Belloli tiene a tranquillizzare i cittadini: «Non solo nella maggior parte dei casi i sintomi sono trascurabili – precisa –, ma la diffusione nelle nostre zone è anche molto limitata: quest'anno siamo a conoscenza di un unico caso, mentre l'anno scorso in tutta la stagione se ne sono riscontrati appena quattro».

Sofia Nardi

FM 100.4
LUGO DI ROMAGNA

FM 101.3
FORLÌ-CESENA
RAVENNA



RADIO
PITER PAN



RADIO PITER PAN LA RADIO DANCE FOREVER FUN

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA TUA PUBBLICITÀ



AG. FORLÌ

T: 0543/60233

SPEED.FORLI@SPEWEB.IT



AG. RAVENNA

T: 0544/278065

SPEED.RAVENNA@SPEWEB.IT



AG. RIMINI

T: 0541/782050

SPEED.RIMINI@SPEWEB.IT



AG. FAENZA/LUGO

T: 0545/50690

SPEED.FAENZA@SPEWEB.IT



AG. CESENA

T: 0547/21333

SPEED.CESENA@SPEWEB.IT



PRIMO PIANO



SANITÀ. L'INNOVAZIONE TRA PRIVACY A RISCHIO, ERRORI E OPPORTUNITÀ

Le diagnosi fai-da-te con l'algoritmo: l'allarme dei medici

Dal referto al chatbot, aumenta il ricorso dei pazienti all'intelligenza artificiale Saini: «Può essere usata come supporto, non sostituirsi nel rapporto di cura»

ROMAGNA
GIANLUCA ROSSI

Un tempo erano le matite dei medici a sottolineare anomalie su lastre e referti. Oggi, sempre più spesso, i pazienti fanno ricorso all'algoritmo per diagnosi fai da te o per interpretare analisi, identificare possibili sintomi, anticipare potenziali malattie. Con una serie di rischi non indifferenti.

«I sistemi di intelligenza artificiale stanno rapidamente entrando nel mondo medico, con la prospettiva di modificare percorsi diagnostici e terapeutici, modalità decisionali del medico e, di conseguenza, il rapporto medico-paziente - commenta la presidente dell'Ordine dei medici di Ravenna, Gaia Saini. L'IA può facilitare la comprensione del linguaggio specialistico: strumenti come ChatGpt, grazie a modelli linguistici avanzati, possono semplificare referti o lettere di dimissioni, rendendoli più chiari. Ma occorre sempre ricordare che quando si parla di intelligenza artificiale si parla sempre di strumenti, siano diagnostici, prognostici o decisionali, ma comunque a supporto del professionista. La decisione finale rimane al medico, sia per questioni di responsabilità, di etica e anche di deontologia. L'algoritmo non può sostituire ai camici bianchi sostituendosi al medico nel rapporto di cura. E oggi siamo molto lontani dalla sostituzione del medico con una macchina».

Un argomento attuale, delicato e con varie implicazioni che non a caso nelle scorse settimane è stato al centro di un incontro tra l'Ordine dei medici e quello degli avvocati. In quell'occasione la presidente ha rimarcato come la digitalizzazione abbia «introdotto importanti innovazioni nel settore clinico, favorendo lo sviluppo della cosiddetta medicina delle 5P: precisa, predittiva, personalizzata,

preventiva e partecipativa». Se inizialmente i sistemi di IA erano deterministici, oggi le tecniche di machine learning permettono al software di apprendere dai dati. Le applicazioni più diffuse riguardano radioterapia, diagnostica per immagini, dermatologia, oftalmologia e diabetologia, fino ai dispositivi impiantabili come pacemaker e Icd, capaci di trasmettere informazioni da remoto e intervenire automaticamente in caso di aritmie pericolose. La telemedicina, infine, migliora l'accessibilità al sistema sanitario, sempre con la decisione finale affidata al medico per motivi etici, deontologici e di responsabilità. «Secondo la Commissione Europea (Libro bianco 2020), i requisiti fondamentali per l'IA sono sorveglianza umana, robustezza tecnica, sicurezza, riservatezza dei dati, trasparenza, equità e contributo al benessere sociale e ambientale - prosegue la pre-



Gaia Saini, presidente dell'Ordine dei medici di Ravenna

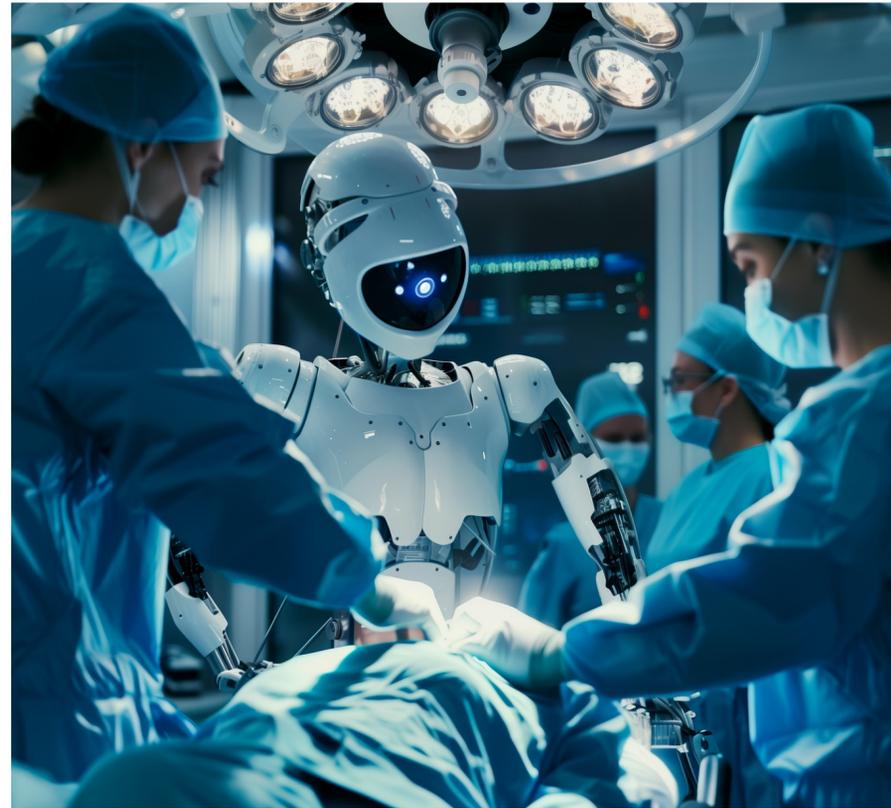
Pesaresi: «Sempre più persone si fanno visitare in ambulatorio dopo aver consultato ChatGpt»

ROMAGNA

Violazione della riservatezza e errori diagnostici con conseguenze anche gravi sulla salute. Ecco l'altra faccia della medaglia per chi si rivolge all'intelligenza artificiale alla stregua di un medico di fiducia. Di recente il Garante della privacy ha posto l'accento sul rischio che dati sanitari come esami, referti o immagini radiografiche siano caricati con disinvoltura su piattaforme senza consapevolezza delle conseguenze. Conseguenze, peraltro, dai contorni tuttora opachi ma che potrebbero, in sostanza, danneggiare la conservazione dei dati sanitari, implicare una

loro possibile cancellazione o il riuso per addestrare modelli. Non manca chi è finito in preda a paranoia e allucinazioni, a seguito del bromismo, un'intossicazione che risultava scomparsa nell'Ottocento. Com'è andata? Un 60enne americano, di cui non sono state rese note le generalità, ha deciso di sostituire il sale per evitarne gli effetti nocivi con del bromuro di sodio, proprio su consiglio di ChatGpt. Una scelta che tre mesi dopo lo ha visto finire in ospedale. Che non sia possibile tirare la corda lo conferma anche Pietro Pesaresi, medico di medicina generale e presidente Snami (sindacato nazionale autonomo

medici italiani) Rimini. «L'evoluzione tecnologica - premette - corre a un ritmo più veloce rispetto al dibattito che solleva ed è presto superata da un modello con capacità di ragionamento ancora più integrata. Il tutto - rileva ancora Pesaresi - supera la nostra capacità di comprensione e l'aggiornamento non è più sufficiente per restare al passo. Il peggio è che, sebbene questi sistemi operino fuori da qualsiasi validazione medico scientifica, ormai molti pazienti si recano dal medico dicendo di aver già consultato ChatGpt, verso cui nutrono grande fiducia, e verificano se le risposte sono in linea con quelle già ricevute con



sidente dell'Ordine -. Dal punto di vista deontologico, l'articolo 20 del Codice di deontologia medica definisce la relazione di cura come alleanza basata su fiducia reciproca, rispetto e comunicazione completa, mentre l'articolo 35 stabilisce che l'acquisizione del consenso informato è atto esclusivo del medico. Tre gli scenari delineati. Nel primo, l'utente in-

teragisce direttamente con il dispositivo, senza controllo medico: applicazioni di self-diagnosis che si collocano fuori dalla relazione di cura. Nel secondo, medico e tecnologia coesistono: pacemaker, defibrillatori, pompe di infusione e chirurgia robotica potenziano le capacità cliniche, mantenendo il medico al centro. Nel terzo, teorico, il "medico-robot" sostituirebbe

l'uomo, ipotesi oggi molto lontana. Il disegno di legge 1146 conferma che i sistemi di IA in sanità sono strumenti di supporto per prevenzione, diagnosi, cure e scelte terapeutiche, senza sostituirsi alla valutazione personalizzata del medico. Un rischio è l'eccessiva dipendenza da dati evidence-based, trascurando storia clinica, contesto sociale e preferenze del paziente».

Pietro Pesaresi

me in Dermatologia o nella diagnostica per immagini». Capitolo a parte è poi costituito dall'amministrazione o organizzazione sanitaria, ad esempio per la gestione di appuntamenti, liste di attesa e urgenze. Ambienti dove l'impiego di strumenti digitali, al momento sottovalutati, «vede aleggiare un rischio concreto: che in un prossimo futuro sostituiscano l'uomo, specie nei lavori di segreteria o di call center per le prenotazioni». La certezza è che nel ricorso massivo alle scorciatoie 2.0. gioca un ruolo anche la fretta che avvelena la vita a fronte degli equilibri quotidiani. «In qualunque sondaggio - conclude Pesaresi - la situazione perfetta per i pazienti sarebbe la risposta immediata a tutte le richieste. Non si è più disposti ad aspettare, neanche nella messaggistica, con il pericolo di snaturare il rapporto con il proprio medico».

CARLA DINI



ridondanza, rispetto alla capacità di scrematura di qualsiasi dottore». Resta il fatto che la diagnosi medica «non è superata dal responso di dispositivi auto-

IL FUTURO RESTA IN MANO AI DOTTORI
Dalla radiologia alla dermatologia, fino alla telemedicina: ma il camice bianco non può essere rimpiazzato da un software

IL PRESENTE TECNOLOGIA COME AUSILIO
L'IA può velocizzare la diagnostica e alleggerire la burocrazia, ma non deve snaturare la relazione medico-paziente

Cyberipocondria, quando l'ansia è un fattore digitale «L'AI scambiata per terapeuta»

ROMAGNA
CARLA DINI

Sempre più romagnoli ricorrono ai dispositivi di Intelligenza artificiale per interpretare referti medici, analisi cliniche e radiografie. Ma cosa spinge persone diverse per età e retroterra culturale alla medesima scelta? Secondo Katuscia Giordano, psicologa e vicepresidente dell'Ordine psicologi/e dell'Emilia-Romagna, la prima molla che ci fa riporre crescente fiducia nei presidi digitali è l'ansia provata davanti alle incognite. Ma l'effetto collaterale c'è e si chiama Cyberipocondria.

Dottorssa, un tempo cercavamo risposte su Google e ancor prima sfogliavamo enciclopedie. Cos'è cambiato?
«Si tratta di atteggiamenti riconducibili alla stessa necessità che anima gli esseri umani. Sin dagli albori dell'evoluzione, la nostra mente avverte il bisogno di prevedere le situazioni per fronteggiarle. I dubbi suscitano angoscia e ricorrono all'AI appare come una modalità piuttosto celere per placarla».

Quali i pericoli dell'AI?

«L'attesa di un'interpretazione algoritmica rischia di amplificare l'ansia. L'AI procede per base statistica ed è portata a generare risposte incomplete, sbagliate o fuorvianti sprovvista com'è dei principali strumenti diagnostici inclusa la comunicazione non verbale e l'empatia che consentono al professionista di arrivare a un approccio globale».

Quale discriminante fa la differenza?

«Le risposte sono più o meno performanti a seconda della domanda iniziale».

Un altro scoglio?

«Non si può prescindere dai prompt, ossia le istruzioni fornite dall'utente al chatbot. Il che crea una certa fallacia nelle risposte del dispositivo che, spesso, davanti alle rimostranze, tende a assecondarci svelando la principale differenza rispetto all'intelligenza umana. Ne deriva il rischio concreto di Cyberipocondria mentre il dato clinico tra-



Sopra, Katuscia Giordano, vicepresidente dell'Ordine degli psicologi



ri. Da qui l'urgenza di servizi psicologici accessibili anche sul fronte della promozione alla salute e della prevenzione. Più in generale bisognerebbe conseguire un patentino prima di entrare in contatto con i dispositivi digitali che non possono mai sostituire un professionista. Sarebbe un passo utile anche per eliminare un po' dell'umanizzazione che si tende ad attribuire all'AI».

L'uso di ChatGpt fra studenti crolla durante l'estate...

«Ha sostituito i bigliettini che si usavano per copiare durante i compiti in classe. Detto questo, non è sbagliato lo strumento in sé ma l'uso che ne facciamo. La recente uscita di ChatGpt 5 ha suscitato un lutto tale fra quanti usavano la versione precedente da indurre i produttori a ripristinarla. La nuova versione si autocorregge di più, evita di compiacersi e gestisce in modo diverso le richieste a alto rischio come violenza, attività clinica o suicidio ma resta comunque lontana da una reale diagnosi».

dotta da uno psicologo o medico è più sostenibile».

Molti giovani usano l'AI come una sorta di psicologo. Cosa ne pensa?

«Questo scenario evidenzia la necessità delle nuove generazioni di avere un confronto anche sotto l'aspetto emotivo e razionale con qualcuno che non sia un genitore, né un docente né tantomeno il gruppo dei pa-

Provincia Forlì

MELDOLA

L'Irst rimane un'eccellenza La conferma dal Ministero

Ribadita per il "Dino Amadori" la qualifica di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico

MELDOLA

RAFFAELLA TASSINARI

L'Irst "Dino Amadori" di Meldola riafferma il proprio prestigio grazie al decreto del Ministero della Salute che ne conferma la qualifica di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) nella disciplina "terapie avanzate nell'ambito dell'oncologia medica". Il decreto, dunque, ribadisce la valenza nazionale e strategica della realtà di Meldola quale polo di eccellenza nella ricerca oncologica e clinica, nel trattamento personalizzato dei tumori e nello sviluppo delle terapie avanzate. Un rinnovo, raggiunto per la prima volta l'8 marzo 2012, che avrà valenza per ulteriori 2 anni.

La crescita

«La conferma che arriva dal ministero attesta come l'Istituto di Meldola rappresenti la punta di diamante della ricerca in Romagna. Noi vogliamo però che cresca ancora, anche da un punto di vista dimensionale – commenta il presidente della Regione, Michele De Pa-

scale –. Coerentemente con la volontà del suo fondatore, Dino Amadori, l'istituto diventerà capofila di tutta la rete oncologica romagnola, migliorando quelle economie di scala che lo rendano sempre più sostenibile e all'avanguardia».

Rigorese valutazioni

A livello regionale sono in tutto 5 gli Irccs ovvero enti del Servizio sanitario nazionale di alta specializzazione, pubblici o privati, riconosciuti dal Ministero della Salute per l'eccellenza congiunta nella ricerca biomedica e nell'assistenza clinica di alta qualità. La qualifica di Irccs viene conferita e periodicamente rinnovata sulla base di rigorose valutazioni scientifiche, organizzative e assistenziali. Il loro obiettivo è promuovere l'integrazione tra ricerca e cura, in modo da trasferire rapidamente alla pratica clinica le innovazioni derivanti dalla ricerca, a beneficio diretto dei pazienti. «Il rinnovo della qualifica di Irccs non è solo un atto formale, ma una profonda attestazione di valore, fiducia e responsabilità

MICHELE DE PASCALE:
«PUNTA DI DIAMANTE DELLA RICERCA»

CRISTINA MARCHESI:
«VALIDA LA SOLIDITÀ DEL NOSTRO PERCORSO»



La sede di Meldola dell'Irst "Dino Amadori" Irccs FOTO BLACO

– dichiara la direttrice generale dell'Irst, Cristina Marchesi –. Significa riconoscere la solidità del nostro percorso scientifico e clinico, l'impegno di una comunità professionale che fa della cura e della ricerca la propria missione, e l'efficacia di un modello che sa unire eccellenza, innovazione, prosimità. Ne siamo ovviamente felici: Irccs non è solo un acronimo ma ciò che Irst è e vuole continuare a rappresentare». «Questo rinnovo rafforza la nostra identità d'istituto di ricerca integrato con la clinica, dove l'obiettivo primario è ge-

nerare conoscenza utile alla cura delle persone – aggiunge Nicola Normanno, direttore scientifico Irst –. È una conferma della qualità e della coerenza della nostra produzione scientifica, ma anche della capacità di innovare nei percorsi terapeutici grazie a piattaforme tecnologiche avanzate, alle collaborazioni internazionali e all'eccellenza delle nostre équipe. Continueremo a investire sull'interdisciplinarietà e su progetti che pongano il paziente al centro dell'attività di ricerca».

Meldola rinnova la convenzione con Cosascuola Music Academy

Il Comune conferma di voler puntare sulla collaborazione: ottimi risultati tra i giovani

MELDOLA

Si conferma il sodalizio tra il Comune di Meldola e Cosascuola Music Academy attraverso il rinnovo della convenzione tra le due realtà. A tre anni dalla fondazione della scuola di musica di Meldola, Cosascuola Music Academy conta 115 iscritti, di cui oltre 60 under 18. Non una semplice formalità ma una convenzione che ha effetti diretti sui cittadini che vogliono avviarsi alla musica. La convenzione, infatti, permette a ogni iscritto minore di 18 anni di ricevere un'agevolazione economica, aprendo le porte a chi desidera avvicinarsi alla musica per la



Michele Drudi, Roberto Cavallucci e Luca Medri (Cosascuola)

prima volta o perfezionare il proprio talento. «Con il rinnovo della convenzione tra il Comune di Meldola e Cosascuola – spiegano il sindaco, Roberto Cavallucci e l'assessore alla cultura Michele Drudi – continuiamo a investire sui giovani,

che rappresentano il futuro della nostra comunità, e diamo un sostegno concreto ad un'associazione che svolge un'importante attività di formazione ed educazione musicale, realizzando corsi ed eventi aperti a tutti che sono un'occasione di

crescita culturale e partecipazione sociale per la nostra città». Durante lo scorso anno accademico, Cosascuola ha collaborato con il Comune e molteplici realtà locali, portando la musica in piazze, teatri e luoghi simbolici, ed avvicinando così sempre più cittadini. Il Coro Città di Meldola, nato due anni fa all'interno della scuola di musica di Meldola, vede oggi la partecipazione di ben 30 coristi, protagonisti anche dell'esecuzione canora della Messa Pontificalis del 1897 di Lorenzo Perosi nella Chiesa di San Cosimo. Le iscrizioni ai corsi musicali per l'anno accademico 2025-2026 apriranno a settembre. Per informazioni, rivolgersi a Cosascuola Music Academy, via Cavour, 18, a Meldola oppure scrivere a info@cosascuola.it, telefono 0543.818173.

CUSERCOLI

"Napoli New York" stasera al Castello

"Finestre sui cortili", rassegna di cinema all'aperto a cura di "Dire Fare s.a.s.", approda questa sera alle 21.15 al Castello di Cusercoli (aperitivo a cura di Pro loco Chiesa d'Ercole), con il film "Napoli New York", per la regia di Gabriele Salvatores. con Pierfrancesco Favino, Dea Lanzaro, Antonio Guerra. Carmine e Celestina rimasti soli in una Napoli distrutta dalla guerra in fuga verso il sogno americano clandestini a bordo di una nave della marina Usa.

CASTROCARO

Ultima serata con lo "Spa Party"

Ultima serata con "Spa Party" a Castrocaro, nell'area mercatale (parcheggio Poggiolini). Questa sera i successi dance degli anni '80,'90 e 2000 con i Margò 80. Dalle 19 aprono gli stand gastronomici con cucina romagnola e pesce, bar e gonfiabili per bimbi.

MELDOLA

"Castelli di carta" chiude con Campitelli

Come da tradizione "Castelli di carta" si chiude alla Rocca di Meldola domani alle 21.15 con lo spettacolo di Denis Campitelli, e all'organetto diatonico Andrea Branchetti, dal titolo "Il primo Secondo. Da Tu sei la stella tu sei l'amore. Il diario inedito di Secondo Casadei". La vita e la prima parte della carriera del musicista Secondo Casadei, dalle sue prime esperienze musicali, fino alla consacrazione definitiva, nel 1954, anno in cui compose il famoso valzer "Romagnolia". A essere rievocata in scena è la Romagna di fine '800. Ingresso intero 15 euro, ridotto 13 euro. Informazioni e prenotazioni al 376.1224452.

SADURANO

Cinema sotto le stelle nell'anfiteatro

Questa sera alle 21.30 all'Anfiteatro Sadurano, per la rassegna "Cinema sotto le stelle", organizzata dal Circolo Acli "Il Grottino", verrà proiettato "Brutti, sporchi e cattivi" di Ettore Scola.

ROCCA SAN CASCIANO

Venerdì apertura ambulatorio vaccinale

Venerdì apertura dell'ambulatorio vaccinale e per il rilascio di alcune certificazioni medico legali alla Casa della Comunità di Rocca San Casciano, in via San Francesco, 4, dalle 9 alle 13. E' necessario prenotare tramite Cup o CupTel 800002255.